

Religiosità e fede in Ascoli Piceno

di **Ferdinando Castellani**

Questa non vuole e non può essere una "recensione" sull'ultimo pregevole lavoro del prof. Don Attilio GALLI, uscito nello scorso mese di Marzo al prezzo ecumenico di 5 euro. Soltanto chi dispone di titoli e studi almeno uguali a quelli umilmente sottaciuti da Don Galli, può onorarlo di una critica recensiva: questo, perciò, sarà un semplice "riassunto", spero equilibrato e veritiero, sulla lettura, fatta in una sola notte, del libro in questione, piccolo solo per la veste grafica e non già per il degno contenuto. Prendendo lo spunto dal fatto che in Italia non risulterebbe essere ancora stata svolta una indagine statistica su quante persone vadano a Messa la domenica, Don Galli intraprende una sfida impegnativa: censire un campione di circa 1.200 ascolani, al fine di rilevarne le frequentazioni domenicali in chiave ecclesiastica.

Il risultato cui giunge è certamente poco rallegrante in termini religiosi:

soltanto il 43% degli intervistati ha risposto di frequentare "regolarmente" la Messa festiva, mentre il restante 57% si divide tra frequentatori "occasionalmente" (30,7%) e persone che non vanno affatto a Messa (26,3%). Tra i "regolari" le donne sono in buona maggioranza rispetto agli uomini (61,2%), mentre succede praticamente il contrario fra quelli che risultano non-frequentatori assoluti (il 66% sono di sesso maschile).

Don Attilio Galli, avvalendosi nell'indagine del prof. Frigio Giuseppe Ricchi (sociologo e già docente di Statistica), espone in modo quasi "attuariale" la rilevazione, addentrandosi pure nelle "fasce di età" del campione analizzato e assumendo il dato, altresì, dei "familiari"

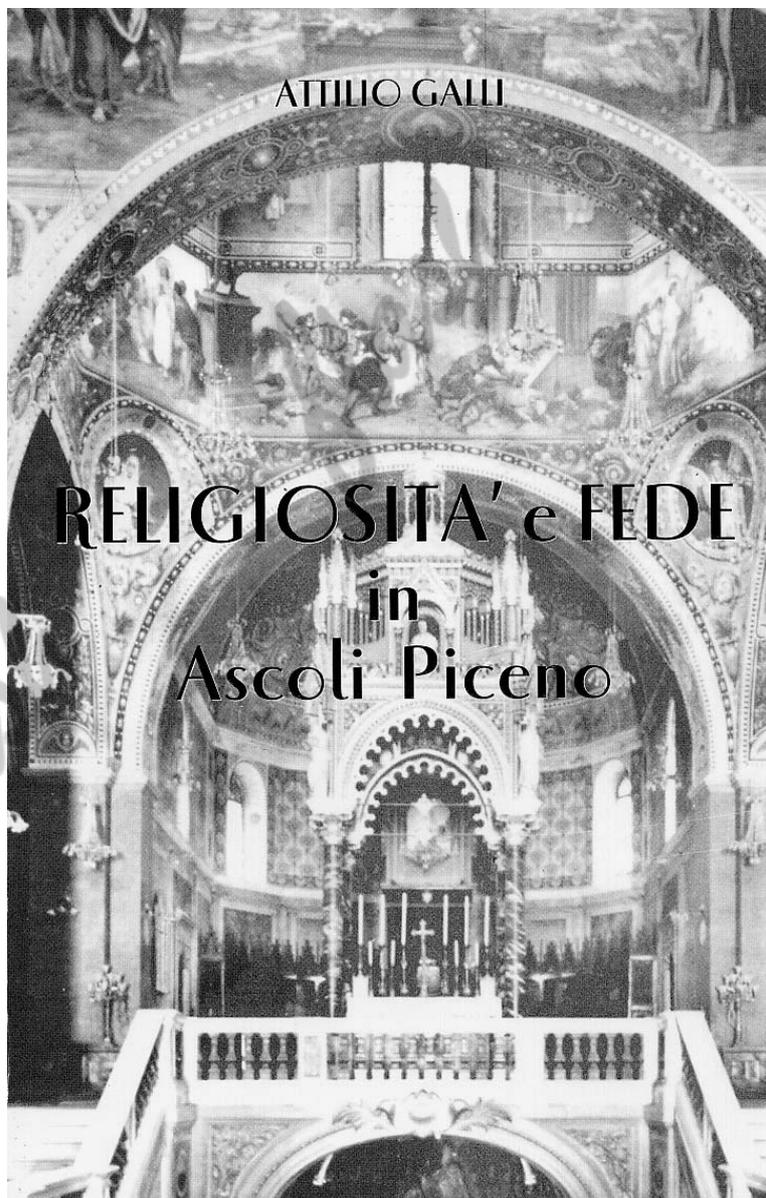
coinvolti nella frequentazione liturgica.

C'è spazio statistico anche per la rilevazione del "luogo" ove si partecipa alla Messa (parrocchia, santuari, ecc.), nonché per l'eventuale adesione dei censiti a "gruppi cattolici", ove si desume il poco incoraggiante dato che soltanto il 13% di essi vi partecipa.

E, dunque, l'encomiabile lavoro di ricerca di Don Galli non può che fornire lo spunto - come dallo stesso Autore affermato - di stimolare "una salutare provocazione alle parrocchie della Città e della Diocesi a non lasciar passare così lungo silenzio per i controlli statistici della situazione religiosa".

Onde "tranquillizzare" chi legge sulla bontà del lavoro di Don Galli, dirò che "Religiosità e Fede in Ascoli Piceno" non è composto soltanto di algide pagine statistiche, le quali - al contrario - sono appena una decina, ma spazia in argomenti di carattere storico, religioso ed autobiografico, affrontati con il rigore noziologico e la squisitezza espositiva propria dell'Autore.

Interessanti e, almeno per me non tutte già conosciute, le notizie su Ascoli relative al "Seminario Vescovile" (vecchio e nuovo), agli "Zelatori" (coloro che avevano il compito di avvicinare i ragazzi al seminario), agli "Istituti, Opere Pie e Collegi" religiosi della Città, agli educatori "Don Benvenuto Cantalamessa" e "Padre Luigi Bracciotti", al Patrono Sant'Emidio (sul quale Don Galli esprime una innovativa, ma rigorosa, tesi attestante che Sant'Emidio non poteva essere un Vescovo straniero e, comunque, non il primo Vescovo di Ascoli), e, infine, all' "Ascoli nei Secoli" (dall' "italica" a



quella "papale").

Appare davvero incredibile come Don Galli possa sviluppare tanti argomenti in appena 90 pagine, senza rinunciare - fra l'altro - ad inserirvi argute sfumature di critica verso lo stesso apparato clericale, il che rende l'opera ancora più credibile e genuina.

Concludo, non avendo più spazio per parlare di altri capitoli significativi trattati nel libro (come, ad esempio, il valore etimologico della parola "Messa"), citando una frase di Don Galli

contenuta a pag. 15, che mi ha colpito per la sua drammatica veridicità e sulla quale ognuno di noi dovrebbe interrogarsi: "oggi viviamo in una società in cui la disonestà è diventata normale e ritenuta furbizia e che sembra imm modificabile, perché alimentata da un ateismo inconscio e da un analfabetismo religioso avanzato". Proprio quest'anno Don Attilio Galli ha brillantemente raggiunto il traguardo delle 80 primavere (essendo nato a Maltignano il 14.2.1924): ad maiora!